

# Il generale intercettato: “Io, trascinato nel fango entravo nella sede del Pd dalla porta principale”

**LE INDAGINI SU TUTTI**

Le indagini?  
Le abbiamo sempre  
fatte nei confronti  
di tutti. Con la  
massima serenità  
e il massimo rigore

**GLI AUGURI A RENZI**

Il primo a fare gli  
auguri a Renzi? Non  
lo so, ma che male  
c'è? Lui era sindaco  
della città dove  
ero comandante

**L'INTERVISTA**  
**DARIO DEL PORTO**

**E** COME devo stare? Come uno trascinato nel tritacarne senza sapere perché». Sono giorni turbolenti, per il generale della Guardia di Finanza Michele Adinolfi, intercettato durante le indagini della Procura di Napoli sulla Cpl Concordia. Per la sua posizione si profila l'archiviazione, ma fanno discutere i contatti che l'ufficiale, quando era comandante interregionale a Firenze, aveva con l'allora sindaco, oggi premier, Matteo Renzi, e il suo fedelissimo Luca Lotti.

**Generale, come risponde agli inquirenti, che parlano di una sua «sistematica e piuttosto inquietante ingerenza in scelte e vicende istituzionali ai più alti livelli»?**

«Ma quale ingerenza, non ho fatto proprio nulla. È vero, a Firenze ho conosciuto il sindaco Renzi e il suo capo di gabinetto Lotti. Ma con loro, come con tutti, intrattenevo rapporti di natura esclusivamente istituzionale, ditemi che male c'è...».

**E allora perché un alto ufficiale deve andare nella sede del primo partito italiano, il Pd, entrando dalla porta laterale?**

«Anche questo è falso: sono entrato dalla porta principale. Non c'è alcun giallo: ero a Roma con la famiglia, Lotti aveva da poco assunto un nuovo incarico. L'ho chiamato per salutarlo e lui mi ha invitato a vedere il suo ufficio. Ho fatto cinque minuti di fila, ci siamo salutati, poi sono andato via».

**Nelle intercettazioni però, secondo la ricostruzione degli investigatori, lei si lamenta della proroga concessa al comandante generale Capolupo «manifestando il proposito di non rassegnarsi così facilmente». Cosa vuol dire?**

«Non mi sono lamentato di nulla. Ho espresso meraviglia, perché a mio giudizio la proroga rappresentava una decisione presa con troppo anticipo. Ciò nonostante, ho preso atto delle determinazioni del governo Letta. Se esprimere

un giudizio scatena la fine del mondo, non so che farci. Se uno deve tramare, lo fa alla scadenza del mandato. In quel caso la scadenza era dopo sei mesi. E poi, tutti abbiamo fatto gli auguri al generale Capolupo».

**È vero che lei è stato il primo a fare gli auguri di compleanno a Renzi?**

«Il primo non lo so. Era il sindaco di Firenze dove io ero comandante interregionale. Ho alzato la cornetta e gli ho fatto gli auguri. Come ho fatto con Nardella, con Enzo Bianco quando ero a Catania. E lo faccio ancora. Ma davvero una persona può essere massacrata dal fango per questo?»

**Però, generale, non è sbagliato che chi deve indagare abbia rapporti con chi, in quelle inchieste, potrebbe essere coinvolto?**

«La interrompo subito. Le indagini le abbiamo sempre fatte, nei confronti di tutti. Con la massima serenità e il massimo rigore. Non è che se il sindaco della tua città ti invita a una cena, smetti di fare il tuo dovere. Non basta incontrare Renzi o chicchessia a una cerimonia, per fermare il lavoro della Finanza. Anche se Renzi mi pungolava perché la Fiorentina aveva più punti della mia squadra del cuore, il Milan».

**A proposito, ma c'era proprio bisogno di chiedere i biglietti per le partite del Milan?**

«Conosco Adriano Galliani da 35 anni. Ero tenente a Monza e lui era vicepresidente della squadra locale. Siamo amici, facciamo le vacanze insieme. Sono orgoglioso di questa amicizia, non solo perché sono tifoso del Milan. Se il mio vecchio comandante generale, D'Arrigo, mi chiede un biglietto, cerco di procurarglielo».

**Dunque la sua tesi è che gli ufficiali non possono restare chiusi in una torre?**

«Assolutamente. Essere garbati non è una colpa. Anzi, mi chiedo come si regolerà, dopo tutto questo, il mio successore, e come faranno gli altri in tutta Italia».

**Lei era già stato coinvolto in un'altra indagine della Procura di Napoli, anche**



**quella archiviata. Non avrà peccato di opportunità in alcuni rapporti?**

«Se devo essere sincero penso proprio di no. Ma poi, lo chiedo io a lei, ho forse sbagliato ad andare a cena con Marco Milanese? Ma era il consigliere politico del mio ministro, il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. Forse non dovevo andarci con Vincenzo Fortunato, chiedi quel ministero è stato capo di gabinetto per dieci anni?»

**In questi anni molte inchieste hanno riguardato appartenenti alla Finanza. Il corpo è sano, secondo lei?**

«Sì, è sano. Ne sono fermamente convinto. Certo, ci sono accadimenti che lasciano tanta amarezza, come quello che sto patendo io in questo momento. Anche se poi, a ben guardare, mi sembrano più le strumentalizzazioni.»

**È più preoccupato o arrabbiato, generale?**

«Mi dispiace per la pressione che si riversa sulla mia famiglia. Non conosco la Concordia, non conosco Casari né altri. Eppure, due persone parlano di interpellare un generale per una bonifica, e quel generale divento io. Poi si scoprirà che si tratta di Lopez. Nel frattempo mi mandano un avviso di garanzia, si intercetta la mia vita privata e diventa uno scandalo se sono andato a cena con Fortunato piuttosto che non Nardella.»

**Permette un'ultima domanda?**

«Prego»

**È molto che non sente Renzi e Lotti?**

(il generale ride, poi risponde): «Vabbè, sdrammatizziamo. Sì, è molto tempo. Anzi, no. L'ho sentito da poco. Mi ha detto "stai sereno"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL MILITARE**  
Michele Adinolfi,  
generale della  
Gdf, 62 anni

